

# DALLE STELLE ALLE STALLE

**CENSURATO**

di Armando Polito

Un ruolo non indifferente, forse, anzi, dominante nel far assumere un significato negativo a vocaboli che erano nati con uno positivo o, quanto meno, "innocente", ha, paradossalmente, l'eufemismo, che io ritengo rappresentativo per eccellenza, a livello espressivo, di quella piaga che molto probabilmente affligge tra le specie viventi solo l'uomo (l'iniziale maiuscola sarebbe sprecata): l'ipocrisia.

Chi avrebbe immaginato che PERIPATETICO [dal lat. *peripateticu(m)*, dal greco περιπατητικός, aggettivo derivato dal sostantivo Περίπατος, nome di un viale del giardino del Liceo di Atene in cui Aristotele teneva lezione, dal nome comune περίπατος=passeggiata, composto da περί=intorno+πάτος=passaggio, da πατέω=camminare], nato prima del 1294 col significato di *relativo alla scuola aristotelica* (aggettivo) o *membro della stessa* (sostantivo), sarebbe passato poi nel basso uso a significare giramondo e, infine, al femminile, ad indicare la prostituta di strada, come forma eufemistica di *battona*? E non dimentichiamo PASSEGGIATRICE che è, per così dire, la traduzione, meno volgare di *battona*, dell'innocente, anzi nobile, voce greca, così come, in fondo, *peripatetica* ne è la trascrizione.

Fenomeno analogo in SIGNORINA (anche qui il maschile non è rimasto coinvolto...), che da *donna giovane non ancora sposata* è passato ad indicare anche *la prostituta che esercitava (?) in una casa di tolleranza*.

Diverso non è stato il destino di CORTIGIANA, che da *donna che faceva parte della corte di un principe o di un re* è passato ad indicare nel Rinascimento una *donna di liberi costumi, spesso colta e raffinata* e, infine, la prostituta (non a caso per antonomasia, con o senza iniziale maiuscola, è usata anche la voce FRINE, celebre cortigiana dell'antica Grecia (IV sec. a.C.).

Stesso destino per PROFESSIONISTA.

Nell'ambito dello stesso tema una brutta fine hanno fatto pure gli animali, se pensiamo ai significati traslati, ma convergenti tutti verso lo stesso valore semantico, di LUPA (per il significato di transizione di *donna sessualmente avida*, ma già in Plauto, Cicerone ed altri aveva assunto il significato traslato di prostituta), FALENA (originariamente *farfalla notturna particolarmente attratta dalla luce, poi prostituta che di notte passeggia presso i lampioni per farsi meglio notare da eventuali clienti, estensivamente donna leggera*), LUCCIOLA (più o meno come il precedente), TROIA, MAIALA, SCROFA, il settentrionale PANTEGANA, il piemontese QUAGLIA, il gergale PECORA, la voce di origine francese COCOTTE (originariamente *gallina*) e il comunissimo ZOCCOLA [probabil-

mente da un latino \**sòrcula(m)*, diminutivo femminile di *sorex/sòricis*=topo]. Non è dovuto certamente al caso, poi, ma è la spia linguistica di un secolare maschilismo il fatto che tutte le voci fin qui riportate sono di genere femminile; ma, femminismo a parte, i maschietti (?) si stanno dando da fare per recuperare il terreno perduto...

Chiudo queste poche note spezzando una seconda lancia (la prima ho appena finito di farlo...) a difesa delle donne oneste, senza per questo alludere ad un troppo facile giudizio morale nei confronti delle altre che oneste non sono, soprattutto per stato di necessità o di schiavitù. Il professore Carlo Iandolo nel suo recentissimo e gustosissimo contributo *Dal positivo al negativo (e viceversa)* nella nota n. 2 di pag. 5 attribuisce a PUTTA il significato di meretrice "tramite il **puttana** trasmessoci dal francese *putaine*"<sup>1</sup>.

---

1 Sembrerebbe anche l'opinione del Pianigiani (cito dall'edizione on line del suo *Dizionario Etimologico*): "**putta** *sp.* e *port.* puta:=*lat.* PÚTA femm. di PÚTUS *fanciullo* (vedi *Putto*). Ragazza: e con mal senso Femmina da conio.". Faccio notare al lettore come la questione viene frettolosamente liquidata con un "mal senso" che si può riassumere nel passaggio: donna (sia pur giovane)>puttana. A ribadire il tutto, nello stesso dizionario:"puttana *fr.* putain (sic!), *ant.* pute; *a. sp.* putãna:=*lat. barb.* PUTÀNA da PÚTA *fanciulla*, con una desinenza rispondente alla declinazione debole dei tedeschi, che oggi ha un senso peggiorativo, che dapprincipio non ebbe (*v. Putto-a*). In origine Ragazza; indi Meretrice."

Mi permetto di non essere completamente d'accordo, questa volta, con l'illustre studioso (a beneficio di chi si fosse distratto leggendo la nota 1, mi riferisco al professore Iandolo) e chiedo scusa se, per chiarezza, argomento la mia opinione con lo specchietto (senza cornice) che segue, in cui ho sintetizzato i dati tratti dal *Dizionario italiano* del De Mauro (integrandoli, laddove mi pareva opportuno, con mie osservazioni incluse in corsivo in parentesi graffe; faccio, inoltre, presente che le date di nascita riportate per me non sono determinanti, ma vanno accolte con beneficio d'inventario, nel senso che fortunati ritrovamenti, per esempio, di manoscritti e affini, possono spostarle all'indietro; dal De Mauro sono tratte anche le precedenti definizioni in corsivo):

**PUTTO 1** aggettivo, dal francese antico *put*=laido e questo dal latino *pùtridus* {la scomparsa nella voce francese della -r- rende secondo me più plausibile una derivazione dal latino *pùtidus*=puzzolente, dal verbo *\*putère*=puzzare, mentre *pùtridus* è da *putrèscere* (forma incoativa di *\*putrère*; so benissimo che *putrèscere* è una variante di *putèscere*, forma incoativa di *putère*, ma mi pare filologicamente più corretto far derivare *put* da *pùtidus* e non da *pùtridus*}.

**1.** da prostituta che denota bassezza d'animo, disonestà: *la meretrice che mai da l'ospizio | di Cesare non torse li occhi putti* (Dante).

Prima del 1313.

**2.** che viene meno a ideali, principi e simili per denaro; corrotto: *la rabbia fiorentina, che superba | fu a quel tempo sì com'ora è putta* (Dante).

**PUTTO 2** sostantivo maschile, dal latino *putu(m)* {*Virgilio, Catalepton, 9, 2*}=ragazzo, variante di *pusus* (Varrone)=fanciulletto}.

1303.

**1.** (basso uso) bambino piccolo | fanciullo.

**2.** (comune) nell'arte figurativa: bambino specialmente raffigurato nudo: *i putti rinascimentali*.

**PUTTA 1** sostantivo femminile, dal francese antico *pute* (vedi PUTTO 1).

Fine XI°-inizio XII° secolo.

**1.** (letterario) prostituta: *la figlia di Iorio ... putta di fenile e di stabbio* (D'Annunzio).

**2.** (basso uso) nel gergo dei giocatori di poker, regina, donna.

**PUTTANA** dal fr. *putaine*, propriamente caso obliquo di *pute* (vedi PUTTA1) secolo XII°

**PUTTA 2** sostantivo femminile regionale veneto da PUTTO 2 1280

1. bambina, fanciulla
2. serva
3. gazza

**PUTTANA** dal fr. *putaine*, propriamente caso obliquo di *pute* (vedi PUTTA1) secolo XII°

Ho già anticipato che per me le date indicate non sono determinanti; da esse, tuttavia, si evince che PUTTANA sarebbe nato dopo PUTTA1, il che, unitamente alle considerazioni etimologiche prima riportate, mi spinge ad escludere prudenzialmente, e per il momento, l'influsso di *putaine*.

Un'ultima considerazione: nel *Dizionario tascabile del dialetto veneziano coi termini toscani corrispondenti* (senza autore), Tipografia del seminario, Padova, 1847, a pag. 94 leggo: *Putta donzella*; Analogamente a pag. 258 del *Dizionario tascabile delle voci e frasi particolari del dialetto veneziano* di Pietro Contarini, Cecchini, Venezia, 1850: *Putta pulcella, donzella*, come anche a pag. 471 del *Dizionario del dialetto veneziano* di Giovanni Poerio, Santini, Venezia, 1829: *Putta pulcella, donzella, fanciulla, femmina potente, giovane da marito*.

La grafia con una sola *t* (meglio avrebbe fatto il De Mauro a scrivere "sostantivo femminile dal regionale veneto *puta*) confermerebbe la sua derivazione dal latino *pusa* (attestato, insieme col maschile *pusus* da Varrone); l'assenza in latino di una variante *puta* (a differenza, come abbiamo visto, del maschile *putus/pusus*) può spiegarsi come dovuta alla necessità di evitare confusione con *Putā* (attestato da Arnobio), la dea che presiedeva alla potatura degli alberi, pur avendo questa voce etimologia (dal verbo *putāre*=potare) del tutto diversa da *pusa*.

Se ho detto sciocchezze chiedo scusa alle interessate e, con stima e affetto, al professore, nonché, ma per un motivo diverso, a quei lettori pruriginosi che hanno avuto fin qui la pazienza di seguirmi solo perché attratti dalla copertina e che ora saranno in preda ad una rabbiosa delusione...